

Misc. B. 75/11.

R
#

GENUS

ORGANO DEL

COMITATO ITALIANO PER LO STUDIO
DEI PROBLEMI DELLA POPOLAZIONE

EDITO SOTTO IL PATROCINIO DEL

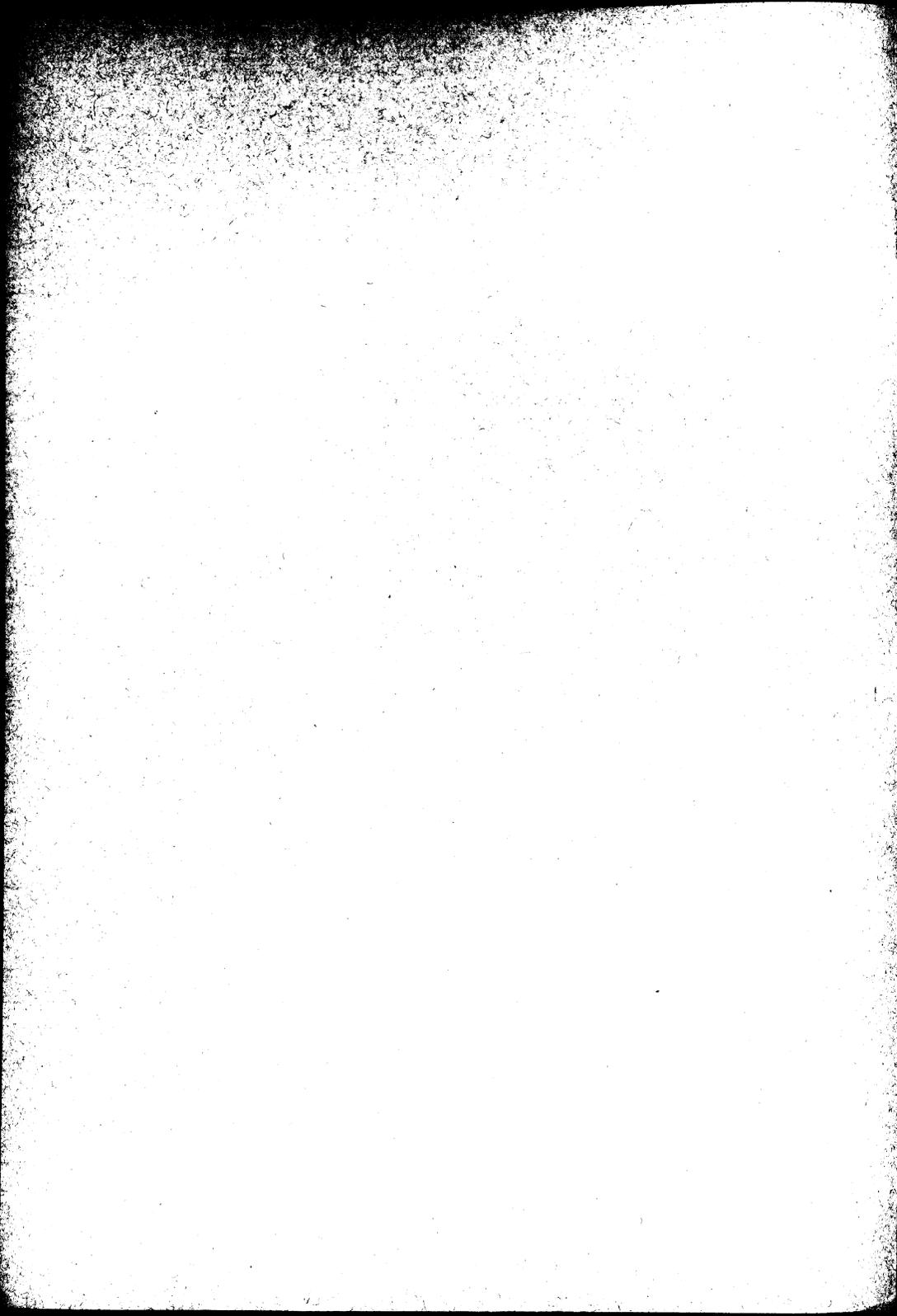
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Estratto da «GENUS» Vol. V, N. 3-4 Dicembre 1942-XXI

ARNALDO LUVINI

Religione e fecondità matrimoniale in Svizzera.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
PRESSO IL
COMITATO ITALIANO PER LO STUDIO
DEI PROBLEMI DELLA POPOLAZIONE
ROMA - VIA DELLE TERME DI DIOCLEZIANO, 10



GENUS

ORGANO DEL

COMITATO ITALIANO PER LO STUDIO
DEI PROBLEMI DELLA POPOLAZIONE

EDITO SOTTO IL PATROCINIO DEL

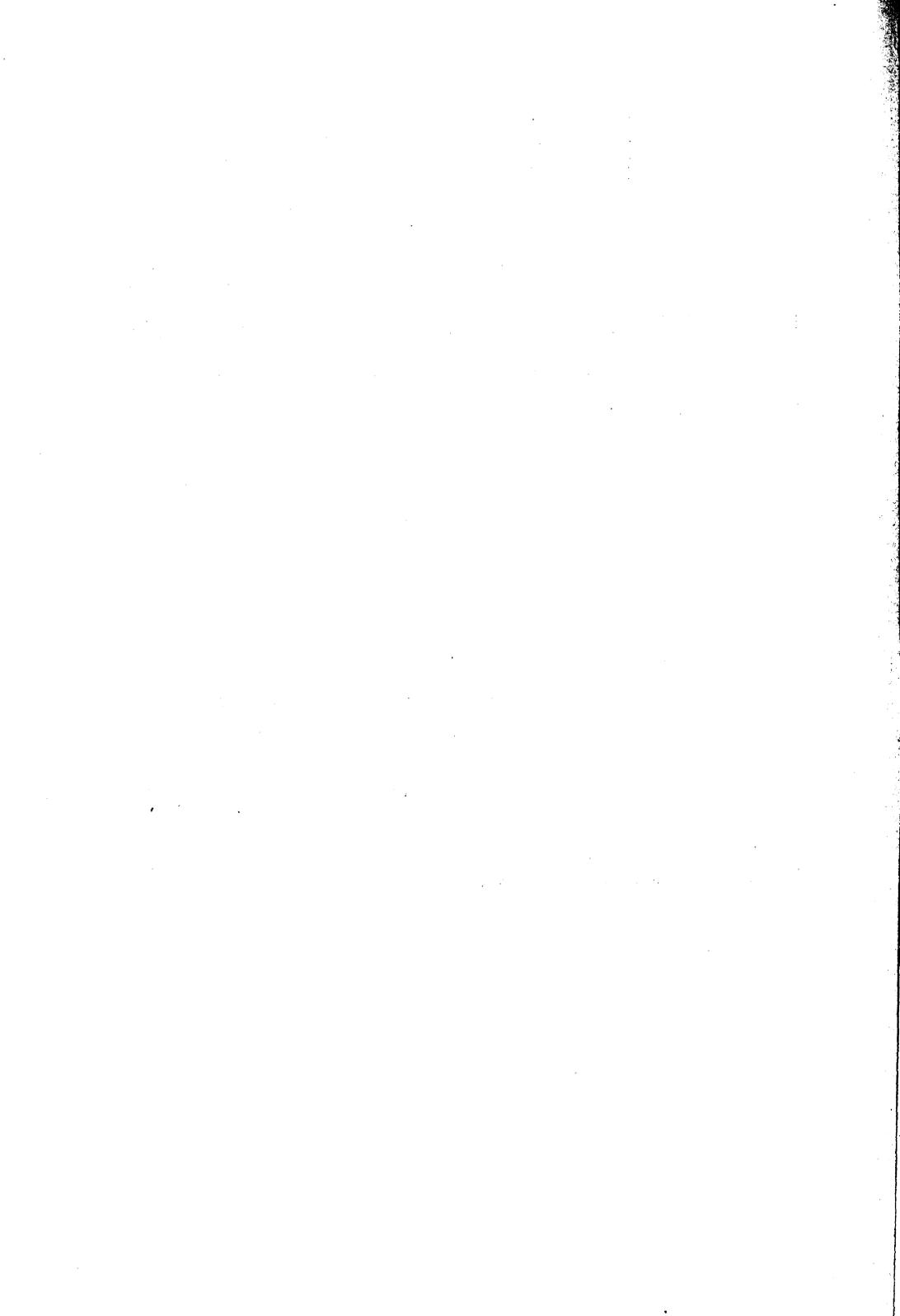
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Estratto da «GENUS» Vol. V, N. 3-4 Dicembre 1942-XXI

ARNALDO LUVINI

Religione e fecondità matrimoniale in Svizzera.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
PRESSO IL
COMITATO ITALIANO PER LO STUDIO
DEI PROBLEMI DELLA POPOLAZIONE
ROMA - VIA DELLE TERME DI DIOCLEZIANO, 10



ARNALDO LUVINI

Religione e fecondità matrimoniale in Svizzera.

L'apporto del fattore religioso all'incremento demografico, benchè universalmente riconosciuto, non si presta agevolmente ad una rigorosa trattazione statistica per le difficoltà che sorgono quando si vuole isolare questa dalle altre cause.

Il fatto di confrontare le statistiche di due o più paesi, aventi ognuno una diversa religione prevalente, può portare a errate deduzioni sugli effetti del fattore religioso nello sviluppo della popolazione. La diversità di ambiente, di condizioni sociali, di razza, di altitudine, sono elementi capaci di sovvertire parzialmente o totalmente un'apparente diretta influenza della religione nei riguardi della prolificità, della nuzialità e della mortalità.

Studiando lo stesso fenomeno in un unico paese, dove vengono professate più religioni, è altresì facile incorrere in errori, perchè una determinata confessione si accompagna spesso ad un determinato gruppo di abitanti, e col variare della religione variano di solito anche le altre caratteristiche del gruppo. Così, ad esempio, da una rilevazione statistica pubblicata sul « Movimento delle conversioni religiose » del dr. D'Agata (1), osserviamo che in Ungheria l'accrescimento naturale dei gruppi confessionali dà una percentuale per i cattolici addirittura doppia nei confronti dei protestanti. Mentre, però, la popolazione cattolica è uniformemente distribuita in tutto il territorio ungherese, gli appartenenti alle altre religioni si distinguono in tanti gruppi dislocati in determinate regioni e parlanti di solito

(1) C. D'AGATA, *Sul movimento delle conversioni religiose*, estratto dagli « Atti della III Riunione della Società Italiana di Statistica », Roma, giugno-luglio 1941.

altre lingue (1), denotando un insieme di individui eterogeneo in fatto di caratteristiche razziali, cosicchè non si può qui parlare di una specifica influenza della religione nei riguardi dell'accrescimento naturale.

Esaminando invece le statistiche della Svizzera, possiamo trarre delle deduzioni più attendibili, in quanto l'influenza della religione resta isolata dalle altre cause, poichè unico è l'ambiente e tutta la popolazione ha caratteristiche pressochè uguali, con questo grande vantaggio: che, dal lato confessionale, la popolazione si suddivide in parti quasi equivalenti tra protestanti e cattolici. Non v'è suddivisione territoriale netta tra gli appartenenti ai due gruppi, nè vi sono caratteristiche antropometriche, culturali, sociali, economiche diverse tra protestanti e cattolici svizzeri. Nemmeno la diversità di stirpe e di lingua porta ad una differenziazione nella religione. Osservando infatti una carta politica della Svizzera, si riscontra che i cantoni, aventi una popolazione prevalentemente cattolica o protestante, si alternano nelle due regioni di lingua tedesca e francese senza che si possa asserire che ad una data razza o stirpe si accompagna una specifica religione. Siamo dunque in grado di valutare nella sua integrale importanza questa presunta influenza della religione su di alcuni aspetti del problema demografico, con particolare riguardo alla composizione per età ed alla fecondità matrimoniale.

Le nostre ricerche sono basate sui risultati del censimento federale avvenuto il 1° dicembre 1930 e sui dati del « Movimento della popolazione » per il 1930 (2). In quell'anno il 57 % della popolazione svizzera era rappresentato da protestanti ed il 41 % da cattolici,

(1) Secondo i dati dell'Annuario statistico ungherese del 1938 i cattolici rappresentavano il 67 % della popolazione; la rimanente popolazione era così composta:

- 21 % - calvinisti, per lo più di lingua rumena e abitanti sulle frontiere orientali (Hajdu e Bihar);
- 6 % - luterani, parlanti tedesco e abitanti delle regioni limitrofe dell'Austria (Sopron);
- 5 % - israeliti, quasi tutti residenti a Budapest;
- 1 % - greco-orientali, costituiti da serbi e rumeni.

(2) In particolare, i dati statistici, sono stati per la maggior parte prelevati dal fascicolo « Die Bevölkerung der Schweiz » pubblicato dall'Uff. Federale di Statistica, Berna 1930.

però con una spiccata tendenza all'aumento nella percentuale a favore dei cattolici per tre ragioni essenziali :

- 1) per la migliore composizione per età ;
- 2) per la maggiore fecondità matrimoniale ;
- 3) per il fatto che i cattolici formano la parte preponderante della corrente immigratoria.

La Tavola I mostra quale era nel 1930 la composizione per età della popolazione svizzera distinta secondo la religione.

TAVOLA I.

Distribuzione per età dei protestanti e dei cattolici della Svizzera nel 1930
(cifre relative)

E T A	Protestanti	Cattolici
fino ai 14 anni	237	262
da 15 a 29 »	262	278
» 30 » 44 »	218	202
» 45 » 59 »	170	157
oltre i 60 »	113	101
Totale	1.000	1.000

Come si vede, i cattolici superano proporzionalmente i protestanti nelle età più giovani, fino ai 29 anni, e viceversa i protestanti superano proporzionalmente i cattolici nelle età centrali e vecchie, oltre i 30.

Ma, come osserva il Brüsweiler (1), la situazione si riflette ancor meglio nella classe più giovane, cioè nei bambini fino ai 14 anni, come lo dimostra la Tavola II.

Più bassa è l'età e minore è la differenza ; nello spazio di soli 14 anni, più prossimi alla nascita, la differenza scende alla metà, da 16 a 8, vale a dire che l'aliquota dei cattolici ingrossa sempre più ai danni dei protestanti.

(1) C. BRÜSCHWEILER, *Geschlecht, Zivilstand und Alter*, nell'op. cit. « Die Bevölkerung der Schweiz ».

Analizziamo ora l'andamento della fecondità matrimoniale. Per non incorrere in errori di valutazione, studiamo separatamente la fecondità matrimoniale dei cattolici e dei protestanti in funzione

TAVOLA II.

Distribuzione per età e religione di 100 bambini svizzeri nel 1930.

E T À	Per ogni 100 bambini, erano		
	cattolici	protestanti	differenza
da 10 a 14 anni	42	53	16
» 5 » 9 »	44	56	12
» 0 » 4 »	46	54	8

di un'analogia struttura sociale e professionale. Confrontiamo, cioè, regioni in cui le rispettive popolazioni, pur avendo le stesse caratteristiche, professano in prevalenza una delle due religioni. I saggi di fecondità risultarono (1):

TAVOLA III.

Saggi di fecondità per la Svizzera distinti territorialmente secondo la religione e il grado di economia agricola, nel 1930.

Regioni con una percentuale di popolazione agricola	Saggi di fecondità matrimoniale per ogni 1000 coniugate abitanti in regioni dove la religione prevalente (*) è:	
	protestante	cattolica
superiore al 60%	186	290
da 40 a 59%	177	284
» 20 » 39%	152	214
inferiore al 20%	108	151

(*) Ciò superiore al 60%.

Da ciò si deduce che la popolazione rurale è certamente un fattore determinante della più alta fecondità, ma che a parità di condizioni ambientali, le popolazioni cattoliche hanno una fecondità matrimo-

(1) C. BRÜSCHWEILER, *Geburten*, nell'op. cit. «Die Bevölkerung der Schweiz».

niale di molto superiore a quella delle popolazioni protestanti, e questa superiorità diventa schiacciante quando può manifestarsi nei centri agricoli.

Considerata nel suo complesso, la fecondità matrimoniale della popolazione svizzera (calcolata, per semplicità col comune rapporto tra il numero dei nati legittimi ed il numero delle coniugate in età compresa tra 15 e 45 anni) risulta d

185 ‰ per i cattolici ;

130 ‰ per i protestanti.

Del resto, basti il solo fatto che, nel 1900, nacquero in Svizzera 18.000 bambini protestanti in più dei cattolici ; e che nel 1930 questa eccedenza è ridotta a 4.000.

Ci troviamo dunque in presenza di una manifesta forma di riproduttività differenziale, ed è quindi interessante vedere il comportamento di questo fenomeno nel tempo.

Dai saggi di fecondità, calcolati secondo il movimento della popolazione svizzera del 1900 e del 1930, risulta che la fecondità matrimoniale, per ogni 1000 coniugate, è scesa :

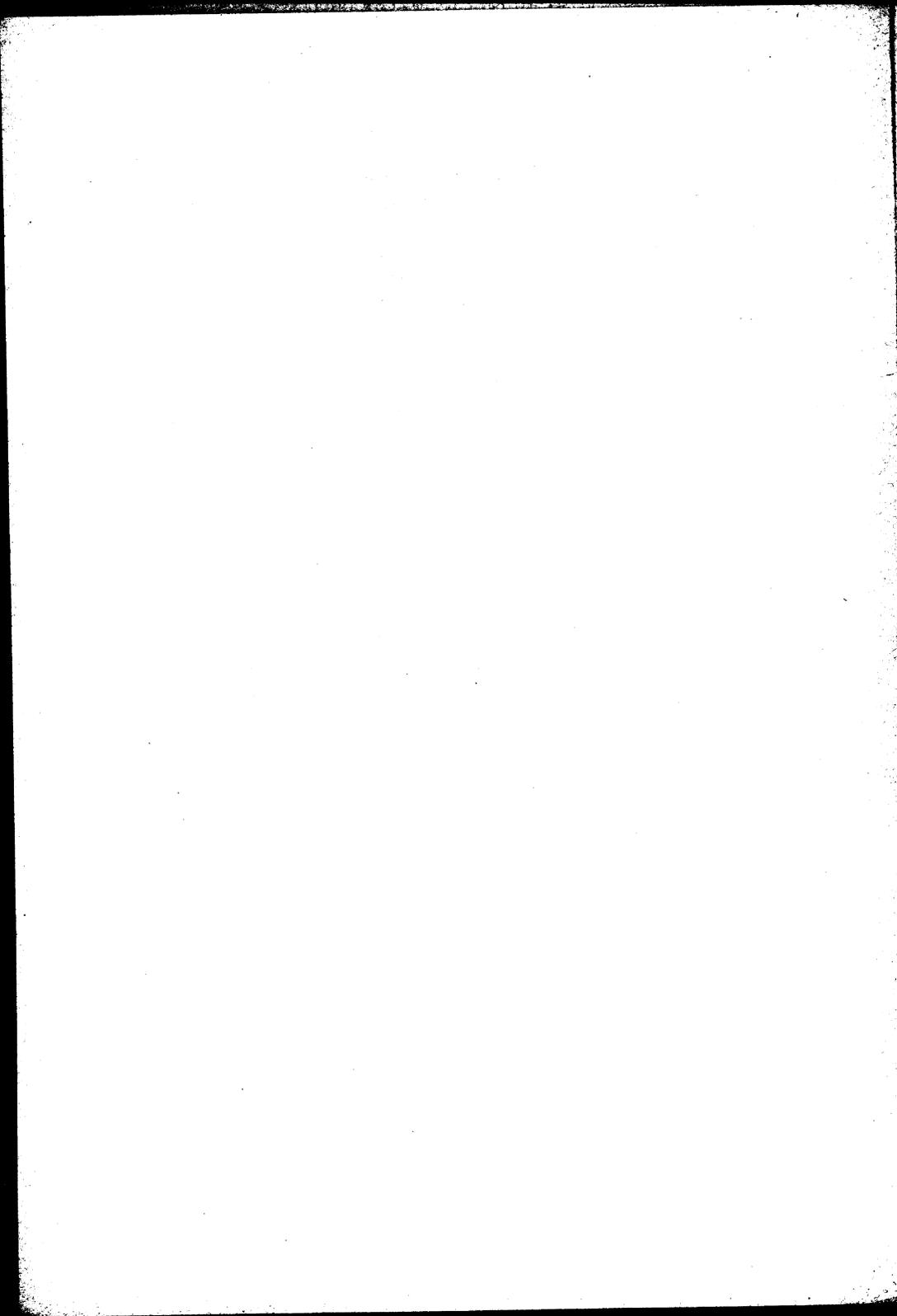
da 223 nel 1900, a 130 nel 1930, per i protestanti ;

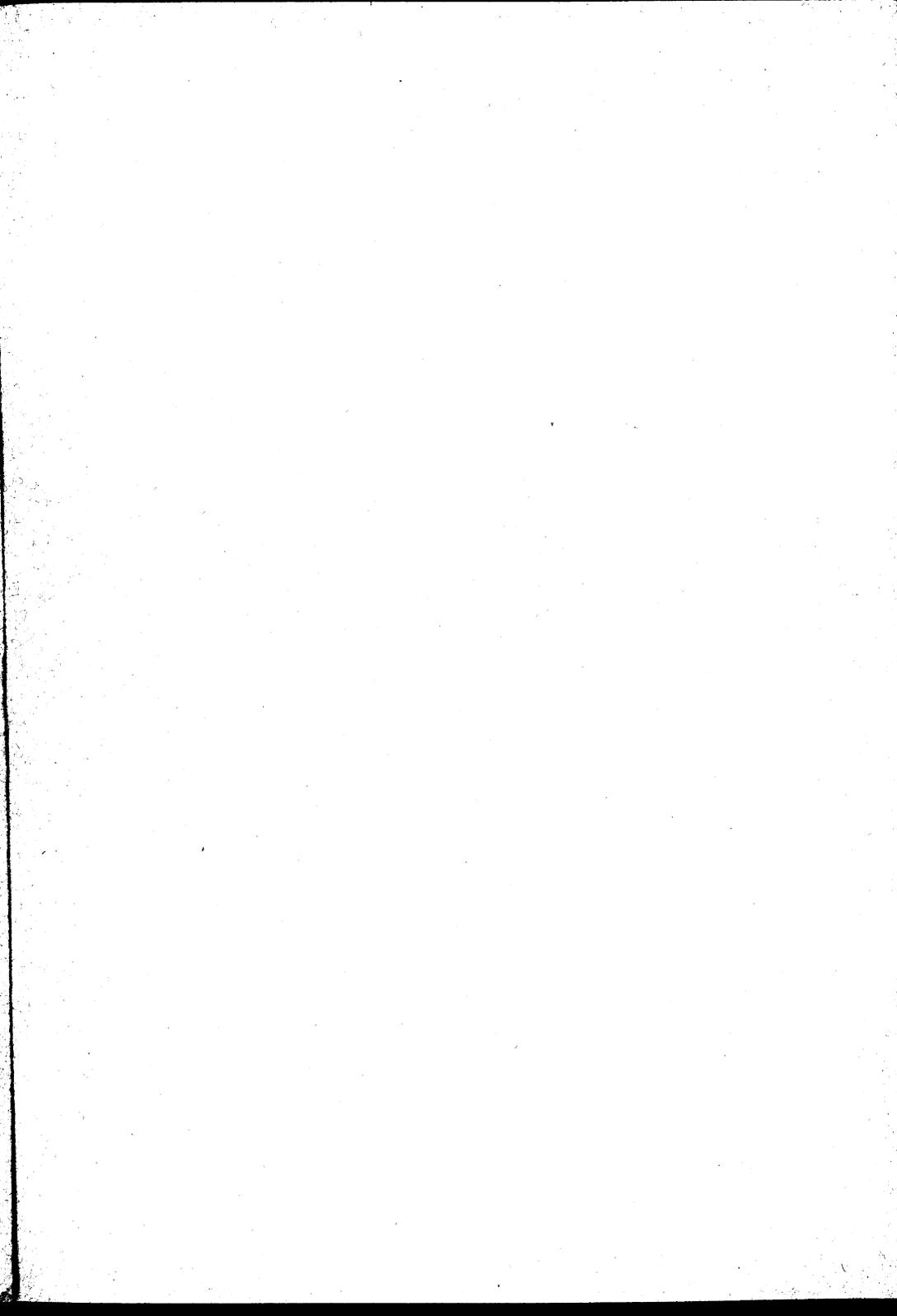
da 225 nel 1900, a 185 nel 1930, per i cattolici ;

e quindi in modo sensibilissimo per i due contingenti esaminati. Il regresso però — in questo trentennio — è molto più forte per i protestanti (42 %) in confronto ai cattolici (28 %).

Si può allora concludere, che tutta la popolazione svizzera si trova nella fase di decadenza demografica e che il fattore religioso determina una spiccata forma di riproduttività differenziale nella quale la religione cattolica presenta decisamente dei vantaggi.

830134





TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA
• • Via Emilio Morasini 17 • •
• • • ROMA 1943-XXI • • •